

L'Associazione Nazionale Magistrati ha formalmente chiesto un'audizione alla Commissione Europea per denunciare il «rischio di collasso della Giustizia italiana» a causa dell'«inadempimento del governo agli impegni assunti in sede europea con riguardo all'Ufficio per il processo». In una mossa senza precedenti, il sindacato delle toghe intende portare a Bruxelles la battaglia sull'attuazione del Pnrr in materia giustizia. Al centro della protesta, **la mancata stabilizzazione di migliaia di funzionari assunti con i fondi europei**, la cui progressiva fuga starebbe minando i risultati ottenuti, mettendo a repentaglio gli obiettivi finali del Piano. Il tutto accade mentre si è già **in piena campagna sul referendum per la separazione delle carriere**, fortemente promossa dai partiti che reggono l'esecutivo.

Il documento approvato dal Consiglio direttivo centrale dell'Anm, associazione che rappresenta la grande maggioranza dei magistrati italiani, [delinea](#) un quadro di allarme. L'Ufficio per il processo, misura cardine del Pnrr alla quale è destinato il 78% delle risorse del piano per la giustizia (oltre 2,8 miliardi di euro), è stato concepito come una riforma strutturale. Tuttavia, a pochi mesi dalla scadenza del progetto fissata per giugno 2026, la sua sopravvivenza è in pericolo. Il governo si era impegnato a rendere permanente l'assunzione di 10.000 unità di personale di supporto, **ma la stabilizzazione non procede**. «A gennaio 2026, a meno di sei mesi dal termine del progetto, nessun bando è stato pubblicato o reso noto per la stabilizzazione dei funzionari Addetti all'Ufficio per il Processo che, nel frattempo, in un clima di tale incertezza, **stanno progressivamente lasciando gli uffici giudiziari per altre opportunità di lavoro**» si legge nella nota dell'Anm. Il personale effettivo, da 10.000 unità, si è già ridotto a 8.930.

Questa emorragia rischia di vanificare i «ragguardevoli risultati» già conseguiti. Come evidenziato dalla stessa relazione governativa al 31 ottobre 2025, i tribunali italiani **hanno già raggiunto in anticipo l'obiettivo di ridurre del 25% la durata dei processi penali** e sono prossimi all'abbattimento dell'arretrato civile ultra-triennale. Il timore però è che, senza certezze sulla stabilizzazione del personale e senza nuove risorse, i progressi verso la riduzione dell'arretrato e dei tempi processuali **possano arrestarsi o regredire**. Un elemento aggravante è la forte pressione sulle Sezioni specializzate per la protezione internazionale: l'incremento delle iscrizioni e il riversamento su questi uffici di pratiche di cittadinanza hanno infatti moltiplicato il carico di lavoro, con l'effetto di allungare drasticamente i tempi di definizione e di **mettere a rischio il rispetto dei termini previsti dal nuovo quadro europeo sull'asilo**. Le stesse analisi citano aumenti massicci delle iscrizioni e pendenze che, in assenza di adeguato supporto, producono ritardi strutturali.

La richiesta di audizione a Bruxelles ha scatenato l'ira del governo. Il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto ha attaccato duramente l'Associazione, accusandola di «**denunciare, ingiustificatamente, il proprio Paese all'Unione europea**». Sisto ha ribadito l'impegno dell'esecutivo a stabilizzare « quanti più possibile » i funzionari, indicando una soglia di almeno 6.000 unità, e ha ritenuto la mossa un atto politico in vista del referendum. Fonti interne all'Anm hanno replicato che i magistrati sono chiamati a esporre fatti e che, se l'operato del governo è in regola, « nessuno ha da temere alcunché ». Lo scontro - **in un clima già fortemente teso in vista del referendum sulla separazione delle carriere [calendarizzato](#)** dall'esecutivo per i prossimi 22 e 23 marzo, su cui pende ancora un ricorso al TAR da parte dei Comitati del No - si appresta così a varcare i confini nazionali.



## Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.